

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1066.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 33 lettere, siano interlinee, spazi in carattere testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## AVVISO

Avvertiamo nuovamente tutti i Municipi e Corpi Morali della Città e Provincia che le inserzioni dei loro Avvisi di Concorsi o di Asta avranno eguale valore anche se pubblicati nel nostro Giornale con la differenza che con questo ottengono tutta la pubblicità desiderata.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**COSTANTINOPOLI, 24.** — La costituzione dice che il Sultano è irresponsabile ed inviolabile. Essa non contiene disposizioni che possano dare un carattere teocratico alle istituzioni dello Stato. Ciascun ministro è responsabile della sua gestione. In caso di voto contrario della Camera il Sultano cambia i ministri o scioglie la Camera. I ministri assistono alle sedute ed accettano le interpellanze. La sessione durerà quattro mesi. Il senato è nominato dal Sultano. Saravvi un deputato per 100,000 abitanti; le elezioni si faranno a scrutinio segreto. Il mandato di deputato è incompatibile colle funzioni pubbliche. Le elezioni si faranno ogni 4 anni. Le elezioni generali e la convocazione delle camere avranno luogo entro sei mesi dalla data dello scioglimento

delle sedute pubbliche. Le sedute dei tribunali saranno pubbliche, la difesa libera; nessuna ingerenza avrà il governo nella giustizia. Il ministero pubblico è istituito (?). L'Alta Corte giudicante i ministri, i membri della cassazione e le persone accusate di lesa maestà e d'attentato contro lo Stato, sarà composta delle sommità dell'impero. Il bilancio voterassi all'aprire della sessione. Si presenteranno i bilanci previdenti e definitivi per la approvazione per legge. Ogni cantone (?) avrà un consiglio eletto per amministrare i propri interessi. I comuni avranno i consigli municipali eletti. L'interpretazione delle legge appartiene, secondo la sua natura, alla Corte di cassazione, al Consiglio di Stato, o al Senato. La costituzione non può essere modificata che sopra iniziativa del ministero o delle camere e con voto delle camere a due terzi di voti, e con sanzione del Sultano.  
**COSTANTINOPOLI, 23.** — La conferenza plenaria si è riunita sotto la presidenza di Savfet pascià. I plenipotenziari scambiarono i loro pieni poteri. Dopo l'apertura Savfet disse: «Le salve di artiglieria che sentite, annunziano la promulgazione della costituzione che cambierà lo stato della Turchia.» Si è letto quindi il riassunto dei lavori della conferenza preliminare, che fu poscia presentato a Savfet, il quale domandò un periodo di tempo per esaminarlo. Credesi che la conferenza terrà la seconda seduta martedì, ed aggiornerassi quindi a sabato in causa delle feste del Bairam. La conferenza esaminerà nella prossima se-

data la questione del prolungamento dell'armistizio, che è probabile verrà prorogato per 15 giorni.  
**PARIGI, 24.** — Temesi che la promulgazione della costituzione turca complichia la situazione.  
**COSTANTINOPOLI, 25.** — Assicurasi che fra breve si annullerà il decreto del 6 ottobre 1875 relativo al cupone di rendita che si pagherà interamente quando le circostanze lo permetteranno.

### DIARIO POLITICO

La costituzione ottomana è l'argomento principale dei giornali stranieri ed esteri, alcuni dei quali la esaminano come cosa seria, mentre ve ne sono altri che l'accolgono con aria di scherno e fra le beffe.  
Noi che rispettiamo le leggi, ma che non siamo fanatici di alcuna costituzione, non lo diventeremo adesso per la costituzione turca. Noi non abbiamo bisogno di andare in Turchia per sapere che non sono le costituzioni formulate in articoli e in capitoli che creano la felicità e la prosperità dei paesi: dove mancano i sani costumi, dove l'intrigo la fa in barba alla legge, dove pochi audaci s'impongono alla maggioranza dei migliori, non ci sono costituzioni che impediscano alla società di precipitare allo sfacelo morale, al deperimento economico e politico. Figuriamoci poi se una costituzione, benchè così larga, che al suo confronto restano indietro quelle dei popoli più liberi del mondo, figuriamoci se avrà l'effetto di rigenerare

la sua nave, e navigassero in ordinanza, per comune decoro.  
Come furono veduti da quelli della città, taluno disse:  
— D'onde vengono queste navi? Sono forse Ateniesi? Orsù, orsù, se ne avvisi Ermocrate...  
E questi fu subito avvertito.  
— Pretore, delibera quel che dev fare. Serriamo noi i porti, o andiamo loro incontro in alto mare? Imperocchè noi non sappiamo se venga in appresso una maggior flotta, cui appartengono code ste navi che vediamo, e che ne siano l'avanguardia.  
Corse dunque dal Foro Ermocrate al mare, e mandò un legno leggero che loro andasse incontro.  
Il condottiero che fu mandato, avvinatosi alla nave capitana, dimandò chi ossero coloro che tendevano a Siracusa.  
Ed uno degli Egiziani, per comando di Cherèa rispose:  
— Noi siamo negozianti che veniamo dall'Egitto, e portiamo mercanzie che piaceranno ai Siracusani.  
— Non venite dunque — disse l'altro — tutti insieme, finchè non ci assicuriamo se dite il vero, perchè io non vedo navi da carico, ma piuttosto da guerra. Pertanto tutte stiano fuor del porto ferme e sospese, e ne entri una sola.  
E così fecero.  
La nave dunque di Cherèa entrò la prima. Aveva di sopra un padiglione chiuso con drappi di Babilonia. Appena si fermò nel porto, questo si riempì di gente, perchè la moltitudine è sempre curiosa di novità ed aveva allora speciale ragione di concorrere al porto.  
Ora, guardando quel padiglione, non credevano i Siracusani che dentro vi fosse gente, ma solamente mercanzia di grandissimo valore, e chi tirava ad indovinare una cosa e chi un'altra, congetturando però ogni altro fatto qua-

lunque, ma non mai quello che era veramente: imperocchè a coloro, già persuasi che Cherèa fosse morto, era strano anzi impossibile il credere ch'egli con molte navi tornasse vivo e con tanta ricchezza.  
E i genitori di Cherèa non eran nemmeno usciti di casa.  
Ermocrate esercitava l'ufficio di Pretore ma in tutto, e allora assisteva a un tanto affare, ma in disparte.  
Stando dunque la moltitudine siracusana sospesa ed intenta a ciò che fosse per avvenire, improvvisamente fu aperto il sontuoso padiglione, e si vide Callirroè riposta su di un letto d'oro, vestita di porpora tiria, e Cherèa le se deva a lato in abito di supremo capitano.  
A tal vista le migliaia del popolo diedero in un grido in un plauso che mai il maggiore, vedendo inaspettatamente uno spettacolo che vinceva ogni speranza, ogni prodigio immaginabile.  
Ermocrate saltò ratto nel padiglione ed abbracciata la figliuola:  
— Vivi tu, — disse — figlia mia, o m'inganno?  
— Io vivo veramente, vivo pienamente, adorato genitore, adesso che ti vedo e ti siringo al seno.  
E tutti piangevano per allegrezza.  
Intanto Policarmo arrivava colle altre navi, perocchè a lui era stata affidata l'altra flotta nel venire da Cipro, essendo Cherèa tutto intento alla sua Callirroè.  
Prestamente si empiè il porto, e l'aspetto del luogo non era più stato sì bello, e giocon lo dopo il navale combattimento contro gli Ateniesi, poichè oggi pure le navi siracusane ritornavano in patria addobbate e incoronate sotto il comando di un capitano concittadino.  
Si mescolavano le voci di coloro che dal mare salutavano quei di terra, col risultato di questi che rispondevano

Il provvedimento di cui si tratta non ha nulla di anomalo o di straordinario, ad una condizione, ed è che i dazi sieno moderati come sono in Italia. Ma in Russia i dazi sono enormi. L'intendimento dei ministri russi da molti anni è quello di rendere indipendente dall'estero la loro patria, alzando barriere doganali altissime e degne del medio evo. E in tal guisa si sta svolgendo una potente industria manifatturiera, la quale aspira ad impossessarsi dell'immenso mercato nazionale. È noto che il progresso delle armi russe nell'Asia centrale si deve attribuire a scopi commerciali oltre che politici. I manifatturieri russi aspirano ad allargarsi il loro mercato nell'Asia, e appena si contentano di dazi che in ragione media oscillano intorno al 30 per cento del valore. Il loro rigore esacerba gli effetti del pagamento in oro e spiega le apprensioni dell'industria tedesca, la quale si è vivamente querelata colla nota interpellanza dell'illustre e competente deputato Richter. L'industria tedesca non è in fiore, e quest'ultimo colpo dei vicini e alleati russi l'ha turbata. Anche l'Italia se ne risentirà, sebbene assai più lievemente degli olli e per gli altri prodotti che invia in Russia, e già pagano dazi elevatissimi. Ma il danno non si arresterà qui.  
L'esempio della Russia pare contagioso, e già si annunzia che la monarchia austro-ungarica decreterà il pagamento dei dazi in oro, mentre, com'è noto, si pagano oggidì in fiorini d'argento. Si intende come sieno stuzzicate le voglie del Tesoro austriaco. Primariamente la conversione del tipo monetario dell'impero germanico dell'argento in oro ha costretto il commercio d'esportazione austriaco a pagare in oro i dazi nelle spedizioni verso la Germania. È stata un'esacerbazione daziaria

### IL PAGAMENTO DEI DAZI IN ORO

Dall'Opinione:  
La necessità persuade tutti gli Stati agli stessi provvedimenti, malgrado le Cassandre dell'economia politica.  
Il Corso forzato è seguace della guerra, ed è una nuova ragione che deve trattenere i popoli che possono farne a meno dall'impigliarvisi. Gli Stati Uniti d'America e l'Italia insieme al corso forzato decretarono il pagamento dei dazi in specie metalliche; la Russia, afflitta dal corso forzato, ha sinora resistito, ma colse l'occasione fortunosa della guerra probabile a cui si accinge per decretare il ferreo provvedimento. Il quale riproduce quasi letteralmente, *mutatis mutandis*, la legge americana. È stabilito che d'or innanzi i dazi sarebbero pagati in oro, o in coupons di prestiti russi metallici, o in prestiti in oro. Insomma, la dogana prenderà ogni valore pagabile in oro all'estero, o che dispensi il governo russo dai pagamenti in oro. Non si accetteranno i biglietti a corso forzato, salvo il caso in cui se ne raddoppiasse la somma. Laonde con questo presagio il governo russo deprezza esso medesimo la propria carta a priori.

### APPENDICE 27

## CHERÈA E CALLIRROE

ANTICA STORIA D'AMORE  
narrata in greco da  
CARITONE AFRODISIÈO  
e rifatta in italiano da  
SALVATORE MUZZI

Proprietà letteraria.

E venne subito, tutto sollevato dalle sue speranze: imperocchè nè egli aveva saputo alcuna cosa di Cherèa, e credeva che Callirroè fosse tra le altre donne, e che il Re l'avesse chiamato per riunirli stabilmente in premio delle prodezze di lui.  
Poichè Dionisio fu entrato, gli raccontò il Re tutte le cose avvenute.  
E Dionisio in quell'occasione dimostrò spirito ed un giudizio singolare.  
E come chi caduto gli fulmine a vanti a piedi non si turbasse; così quegli, udite parole a lui più terribi d'un fulmine, cioè che Callirroè andava a Siracusa col primo marito, conservò nulladimeno il suo contegno, nè gli parve conveniente il dolersi, essendosi ricuperata la Regina.  
E Artaserse disse:  
— Dionisio, io ti renderei se il potessi Callirroè, avendomi tu dimostrata benevolenza e fedeltà: ma non essendo questo possibile, io ti do il comando di tutta la Jonia, e sarai scritto negli atti pubblici del primo benemerito della casa reale.  
Dionisio s'inchinò al Monarca, e di chiarando d'avergliene somma grazia,

si affrettava di partire per aver libertà di piangere.  
Ed ecco Statira consegnargli, quasi di nascosto, la lettera di Callirroè.  
Ritornò a casa, e chiusosi in una stanza, riconosciuta la mano della bellissima Siracusana, baciò di subito la lettera; poscia, aperta, se l'applicò al petto, come se Callirroè fosse presente, e la ritenne in tal guisa senza leggerla perchè le lacrime gli impedivano.  
S'ziososi di piangere, cominciò a gran pena a leggerla. E giunto alle parole:  
«Dionisio suo benefattore...  
— Ahimè — disse — e non più marito.  
«Giacchè tu sei quello che liberommi dai ladroni ecc. ecc.»  
Grati le scuse, lesse e rilesse più volte le medesime cose, perchè gli mostrava d'averlo mal volentieri lasciato; tant'è leggera cosa l'amore, e così facilmente ci persuade d'essere amati.  
E vedendo il bambino:  
— Oh! verrà giorno — diceva, — che tu pure mi lascerai, e allora vivrò in solitudine, a struggermi d'ambascia e di bile, indi a morire disperato.  
Date queste cose, si preparò a scendere il più che potesse nella Jonia, sperando che gli sarebbe stata una gran consolazione e il lungo viaggio, e il comando di quelle città, e la stanza di Callirroè nel palazzo di Mileto.  
VII.  
In questo stato erano le cose dell'Asia. Intanto Cherèa andava al termine della sua navigazione, perchè sempre col vento in poppa, procedeva in alto mare con molte navi, non senza timore che qualche maligno Dio nuovamente non l'offendesse.  
Ma poichè si scopersero Siracusa, comandò ai capitani che ciascuno ador-

all'amico saluto.  
Dagli uni e dagli altri si facevano scambievolmente spessissime acclamazioni, che scossero l'intera città e i più lontani e i più remoti abitatori.  
Fra questi Aristone, genitore di Cherèa, il quale per si inaspettato gaudio fu preso da svenimento, e cadde come corpo morto.  
I coetanei di Cherèa e quelli che seco si erano esercitati nel ginnasio, venivano in grande affluenza desiderosi di salutarlo, come anche le donne per festeggiare Callirroè.  
Parve loro che questa donna mera vigliosa si fosse fatta più bella che mai, e veramente tu avresti detto essere la Dea Venere uscita dal mare in tutta la sua maestà.  
Accostandosi poi Cherèa ad Ermocrate e ad Ariston:  
— Pigliate, — disse — le ricchezze del Re di Persia.  
E fece subito portar fuori argento ed oro senza fine. Dipoi mostrò ai Siracusani l'Avorio, l'elettro ad ombra, e i drappi, e quant'era prezioso per materia o per arte. E il letto e la mensa del Re di Persia: di modo che si riempì la città di oggetti vistosi e pregevoli da destare in chiunque inusitata meraviglia.  
VII.  
Subito dunque la turba esclamò:  
— Vogliamo l'adunanza, imperocchè desideravamo di vedere ed ascoltare i concittadini ritornati. In meno tempo che non si dice s'empì il teatro di uomini e di donne.  
Entrò Cherèa solo, tutti gridarono ad una voce:  
— Chiama Callirroè.  
Ermocrate, compiacendo al popolo ancora in questo, condusse dentro la figliuola.

l'amicizia di Cherèa e quelli che seco si erano esercitati nel ginnasio, venivano in grande affluenza desiderosi di salutarlo, come anche le donne per festeggiare Callirroè.  
Parve loro che questa donna mera vigliosa si fosse fatta più bella che mai, e veramente tu avresti detto essere la Dea Venere uscita dal mare in tutta la sua maestà.  
Accostandosi poi Cherèa ad Ermocrate e ad Ariston:  
— Pigliate, — disse — le ricchezze del Re di Persia.  
E fece subito portar fuori argento ed oro senza fine. Dipoi mostrò ai Siracusani l'Avorio, l'elettro ad ombra, e i drappi, e quant'era prezioso per materia o per arte. E il letto e la mensa del Re di Persia: di modo che si riempì la città di oggetti vistosi e pregevoli da destare in chiunque inusitata meraviglia.  
VII.  
Subito dunque la turba esclamò:  
— Vogliamo l'adunanza, imperocchè desideravamo di vedere ed ascoltare i concittadini ritornati. In meno tempo che non si dice s'empì il teatro di uomini e di donne.  
Entrò Cherèa solo, tutti gridarono ad una voce:  
— Chiama Callirroè.  
Ermocrate, compiacendo al popolo ancora in questo, condusse dentro la figliuola.

l'amicizia di Cherèa e quelli che seco si erano esercitati nel ginnasio, venivano in grande affluenza desiderosi di salutarlo, come anche le donne per festeggiare Callirroè.  
Parve loro che questa donna mera vigliosa si fosse fatta più bella che mai, e veramente tu avresti detto essere la Dea Venere uscita dal mare in tutta la sua maestà.  
Accostandosi poi Cherèa ad Ermocrate e ad Ariston:  
— Pigliate, — disse — le ricchezze del Re di Persia.  
E fece subito portar fuori argento ed oro senza fine. Dipoi mostrò ai Siracusani l'Avorio, l'elettro ad ombra, e i drappi, e quant'era prezioso per materia o per arte. E il letto e la mensa del Re di Persia: di modo che si riempì la città di oggetti vistosi e pregevoli da destare in chiunque inusitata meraviglia.  
VII.  
Subito dunque la turba esclamò:  
— Vogliamo l'adunanza, imperocchè desideravamo di vedere ed ascoltare i concittadini ritornati. In meno tempo che non si dice s'empì il teatro di uomini e di donne.  
Entrò Cherèa solo, tutti gridarono ad una voce:  
— Chiama Callirroè.  
Ermocrate, compiacendo al popolo ancora in questo, condusse dentro la figliuola.

l'amicizia di Cherèa e quelli che seco si erano esercitati nel ginnasio, venivano in grande affluenza desiderosi di salutarlo, come anche le donne per festeggiare Callirroè.  
Parve loro che questa donna mera vigliosa si fosse fatta più bella che mai, e veramente tu avresti detto essere la Dea Venere uscita dal mare in tutta la sua maestà.  
Accostandosi poi Cherèa ad Ermocrate e ad Ariston:  
— Pigliate, — disse — le ricchezze del Re di Persia.  
E fece subito portar fuori argento ed oro senza fine. Dipoi mostrò ai Siracusani l'Avorio, l'elettro ad ombra, e i drappi, e quant'era prezioso per materia o per arte. E il letto e la mensa del Re di Persia: di modo che si riempì la città di oggetti vistosi e pregevoli da destare in chiunque inusitata meraviglia.  
VII.  
Subito dunque la turba esclamò:  
— Vogliamo l'adunanza, imperocchè desideravamo di vedere ed ascoltare i concittadini ritornati. In meno tempo che non si dice s'empì il teatro di uomini e di donne.  
Entrò Cherèa solo, tutti gridarono ad una voce:  
— Chiama Callirroè.  
Ermocrate, compiacendo al popolo ancora in questo, condusse dentro la figliuola.

poco avvertita, ma non lieve. A ciò fa seguito oggi il provvedimento russo. Perché non seguirebbe anche l'Austria Ungheria l'esempio dei due imperi alleati e amici?

A noi pare soltanto che l'Austria-Ungheria non abbia finora il diritto di imporre il pagamento dei dazi in oro; ma temiamo forte che se lo piglierà. Il tipo monetario del governo austro ungarico è il fiorino d'argento e sinché esso rimane, sarebbe irrazionale e illecito l'obbligazione del pagamento dei dazi in oro. Perché divenisse lecita bisognerebbe che abbandonasse il tipo argenteo e adottasse, come è in Germania, quello dell'oro. Siamo veramente curiosi di conoscere che cosa farà la dogana austro ungarica, perché ciò riguarda davvero gli interessi italiani. I dazi austro ungarici, sebbene minori di quelli della Russia, sono in generale forti, e se l'obbligo di pagarli in oro si decretasse, sarebbe un aggravio grandissimo agli esportatori italiani, segnatamente se si pensò allo sviluppo del valore dell'argento. Intendiamo bene. Noi non neghiamo agli altri governi la facoltà che s'è preso il nostro di far pagare i dazi in specie metalliche, malgrado l'esistenza del corso forzoso. Avendo essi bisogno di specie metalliche non potrebbero procurarle che in due modi. O comprarle pagando la differenza o incassarle nell'occasione della riscossione dei dazi. Nel primo caso bisognerebbe con un'imposta nuova o aggravando le esistenti, far fronte all'agio; nel secondo caso l'imposta si gitta interamente sulle dogane.

È un mezzo più semplice, così semplice che i governi imbarazzati nelle loro condizioni finanziarie lo adottano uno dopo l'altro. Gli economisti protestano, ma intanto i finanzieri riscuotono i dazi in moneta sonante. Non è una bella cosa; ma nella iattura del corso forzoso le corrette teorie della circolazione non si possono porre ad effetto. Quella che noi neghiamo è la facoltà di prescrivere per i dazi una specie metallica diversa da quella che costituisce il tipo legale del valore, come sarebbe nell'ipotesi del governo austro ungarico. Ad ogni modo, tutti questi fatti sono indizi allarmanti e dimostrano la convenienza e la urgenza di grandissima vigilanza. Decisamente la necessità delle cose spinge i governi ad aggravare la mano anche sulle dogane, dopo aver smunti tutti gli altri cespi. Ma vi sono dei limiti anche in questi bisogni supremi e la Russia li ha già varcati da molto tempo. Forse il nuovo provvedimento avrà l'effetto di arrestare ancora più la corrente delle importazioni estere. Nel quale caso i produttori non si manterrebbero in grande giubilo, ma il Tesoro rimarrebbe all'asciutto.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Scrivono alla Nuova Torino: «Se devo credere ad una voce che circola con qualche persistenza...

Dopo queste acclamazioni, il vittorioso capitano disse alla moltitudine:

«E questi trecento Greci, il forte mio esercito, io vi prego a volerli scrivero alla nostra cittadinanza.

«E il popolo disse ad una voce:

«E se sono degni d'essere nostri concittadini. Si mandò a votare queste cose.

«E subito fu steso il decreto e venne costituita un'adunanza di notabili, che diede forza di legge alla proposta.

«Cherò pertanto offerte in dono ai novelli cittadini un talento per ciascuno; ed Ermete distribuiti agli Egiziani un pezzo di paese, affinché potessero coltivar la campagna.

Mentre il popolo era sbandato nel teatro, Calliroe prima di recarsi alle sue stanze, entrò nel tempio di Venere, e sciolta i capelli, ed appoggiato il viso ai santi piedi del simulacro della Dea, bacilandoli con tenerezza soavemente diceva:

«O ti ringrazio, augusta Venere, poiché mi hai nuovamente mostrato Cherea in Siracusa, dove per tuo volere, io, ancor fanciulla, ti vidi già la prima volta. Signora, non ti rimprovero per quanto ho sofferto, così avendo stabilito il destino. Sol ti prego con tutta l'anima, che più non mi voglia dal mio Cherea separare; ma dehl ne concedi una beata vita, ed una morte comune!

«E questo quanto io Caritone Afrodisio, amanuense di Atenagora Retore, ho scritto di Cherea e di Calliroe.

FINE.

stenza, il conte di Coello, che qui rappresentava col plauso universale e con successo il governo spagnolo presso il Quirinale, sarebbe caduto in disgrazia del gabinetto Canovas di Castillo, ad opera del partito clericale, ed è per essere richiamato.

FIRENZE, 25. — Giunsero in Firenze il marchese e la marchesa Visconti Venosta.

TORINO, 24. — Ieri a sera un lungo ondeggiare, per le vie Carlo Alberto e San Filippo, di faci, un sommo salmodiare di sacerdoti, un lungo seguito di domestici, annunciava un funebre corteo. Era quello destinato a rendere gli ultimi onori al cav. Pietro Denina, uno dei discendenti del grande storico piemontese.

Il cav. Pietro Denina fu già magistrato e lasciò caro ricordo di sé si per la rettitudine degli intendimenti, come per la dolce mitezza del carattere. (Risorgimento)

GENOVA, 24. — Quest'oggi a un'ora pomeridiana si radunarono nei dintorni della Chiesa di San Teodoro gli amici e colleghi del compianto comm. Pietro Giuria, gli studenti della R. Università e una rappresentanza del Municipio per accompagnare la di lui salma alla camera mortuaria. Una folla di cittadini faceva seguito al funebre corteo.

ANCONA, 24. — V'è un quinto collegio delle Marche vacante; quello di Pesaro; avendo la sorte (alla quale il comm. Randaccio s'era rimesso) deciso ch'egli rappresenti il collegio di Recco.

Che fanno a Pesaro? Pensano sempre a portare il San Bon? Farebbero benissimo, qualora però non credessero di poter trionfare col comm. D'Ancona; che se fosse possibile farlo riuscire, un vecchio e buon deputato come il D'Ancona non sarebbe da abbandonarsi; nè all'animo nobile del San Bon potrebbe essere cosa gradita.

(Corriere delle Marche)

NAPOLI, 24. — I giornali confermano che S. M. il Re non verrà qui prima del 15 gennaio prossimo.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — La République française biasima severamente l'operato del Senato, e dichiara che se egli seguita nell'intrapresa via, l'equilibrio del bilancio non sussisterà più, e che se il Senato non spinge i suoi conati fino a votare delle nuove imposte egli rinverrà un bilancio passivo all'Assemblea del suffragio universale.

INGHILTERRA, 23. — Lo Standard scrive:

«Se l'occupazione è necessaria ora qual sicurezza abbiamo noi che non sia pure necessaria fra sei anni? I russi, è ovvio, cercheranno di provocare disordini per giustificare un prolungamento. Ma una questione più seria è di sapere come potremo fare uscire la Russia, se essa rifiuta di uscire. Evidentemente soltanto mediante la guerra. Protestiamo quindi contro guarentigie, non necessarie agli interessi inglesi e non sotto la diretta sorveglianza del governo inglese.

SERBIA, 22. — Il console generale di Russia a Belgrado signor Karzoff ha agito come intermediario in favore dei serbi presso il principe Wrede il quale voleva abbandonare tosto Belgrado.

«Secondo le informazioni dello Standard si sospetta che i serbi, allo scopo di sfuggire al dominio preponderante dei russi nei loro affari, vorrebbero provocare un'occupazione austriaca, e che il suddetto incidente venne premeditato a questo scopo.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 dicembre contiene:

Regio decreto 19 novembre, che pa reggia alle Scuole governative la regia Scuola di ostetricia, annessa all'Ospedale provinciale degli esposti e [delle partorienti in Milano.

Regio decreto 8 ottobre, che approva il nuovo regolamento della Cassa di risparmio di Voghera.

Regio decreto 30 ottobre, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Romentino (Novara).

Regio decreto 19 novembre, relativo all'ordinamento dell'amministrazione del Conservatorio Ave gratia plena di Nocera Superiore (Salerno).

Regio decreto 3 dicembre, che approva la riduzione del capitale del Banco di Modena da due milioni ad un milione di lire.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

APPENDICE. — Domani cominceremo in appendice la pubblicazione di un interessante racconto originale di Michele Operti intitolato:

### UNA NOBILE VENDETTA

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

26 dic. Contro Andreazzo Angelo, Fiorese Antonio per furto, dif. avv. Deganello.

27 dic. Contro Boschetto Ottavio, Miceletto Giovanni per contravvenzione di finanza, dif. proc. Migliorini; contro Cappellari Giacomo per pascolo abusivo, dif. avv. Maggioni; contro Spezia Giovanni per porto d'armi, dif. proc. Piave.

Consiglio Comunale di Cittadella. — Si conoscono le cause, o meglio i pretesti per quali venne sciolto il Consiglio Comunale di Cittadella, e venne mandato a reggere quel Comune un Delegato governativo. Su quei pretesti non ritorneremo per adesso, avendo abbastanza dimostrato come il Prefetto Ferrari, procedendo a quella misura, facesse un atto di autorità non necessario, e non suggerito da criteri di buona amministrazione.

Quello ch'è stato è stato, e non se ne parli più.

Però agli elettori amministrativi di Cittadella, giustamente risentiti dell'accaduto, si presenta l'occasione assai prossima e propizia di far capire al governo che bisogna tener conto dei sentimenti di una popolazione colta e civile, la quale, se sa rispettare le autorità nella sfera delle loro attribuzioni, esige d'altra parte che siano rispettati gli uomini nei quali essa ripone la sua fiducia.

Le elezioni amministrative di Cittadella indette per il 31 corrente devono appunto avere questo significato colla conferma di tutti i consiglieri uscenti, meno due che si vogliono esclusi per altra causa, ed ai quali si sostituirebbero due altri cittadini, che godono la stima e la fiducia del paese, i signori Wiel Isidoro, e Morello Federico.

A tal fine la grande maggioranza degli elettori di Cittadella raccomanda la seguente lista, che speriamo di veder uscire vittoriosa dall'urna:

Tommasi Giovanni Battista  
Dainese dott. Luigi  
Sabbadin Filippo fu Antonio  
Panza dott. Giovanni Maria  
Pavan Gaetano  
Fabris Gioachino  
Zampierin Modesto  
Forlani Pietro  
Malatesta Francesco  
Malfatti Luigi  
Fabris dott. Giov. Maria  
Cittadella conte Alessandro  
Parolin Pasquale  
Tombolan Fava dott. Giuseppe  
Zambusi Giuseppe  
Fabris Matteo  
Comino Angelo  
Wiel Isidoro  
Morello Federico.  
Fantin Domenico

Donna da esaudirsi! — Siamo informati che circola per la città una domanda al locale Municipio, firmata da molti negozianti, del sig. Domenico dott. Petich per ottenere un impiego.

Speriamo che il petente possa essere più fortunato nell'attuale suo modesto aspirio, di quanto lo fu per il passato, continuando a tener alta l'onoratezza del suo casato, come fece sempre anche in tante avverse condizioni sostenute.

Teatro Garibaldi. — Miss Anderson e le sue compagne hanno fatto strabiliare il pubblico ieri sera con la loro singolare bravura. C'è da credere qualche volta che intorno alle libere figlie delle Americhe aleggi degli spiriti misteriosi per aiutarle in certe cose, che, massime per la rapidità con cui vengono eseguite hanno almeno del nuovo e vorrei dire anche un pochino del meraviglioso.

Stasera seconda ed ultima rappresentazione.

La compagnia Moro-Lin, per circostanze imprevedute, comincerà le sue recite solo al 6 gennaio.

P.S. Veniamo sapere che un'altra rappresentazione avrà luogo domani sera.

Artista concittadino. — Informazioni private rispettabilissime danno la lieta notizia che il signor Mozzi Eugenio, nostro concittadino, ottenne sulle scene del maggior Teatro di Novara lietissime accoglienze nel Fornaretto di Sanelli, che fu

bisata la sua romanza del 3° atto, e chiamato varie volte al proscenio dopo il finale II.

Ce ne congratuliamo coll'egregio Mozzi, omai valente tenore, a cui l'esperimento di Novara deve indubbiamente aprire i battenti dei migliori teatri italiani.

Trade interne. — Dobbiamo rivolgere agli agenti municipali una preghiera vivissima.

Qualcuno di essi sarà passato per il quadrijo che formano le vie S. Bernardino, Altina, Eremitani e S. Gaetano, proprio davanti alla Croce di Malta. Ebbene: avranno veduto che la strada, in quel punto frequentatissimo da pedoni e da veicoli e per dove passa tanta gente diretta ai Tribunali, si trova da moltissimi giorni nel peggior stato che mai si possa immaginare: una vera fangaia, dove si sprofonda fino a mezza gamba.

La domanda di un pronto ristoro ci sembra così discreta e così giusta, e d'altronde gli abitanti lo reclamano con tanta insistenza, che convien darvi mano con ogni sollecitudine.

Così dicasi anche della strada fuori di Porta Codalunga, dove il fango dev'essere tolto con più frequenza per comodo dei passeggeri e della ventura.

In Chiesa. — L'altra sera, vigilia di Natale si cantò in chiesa al Santo, come di consueto, messa solenne; il tempio era affollatissimo.

Dobbiamo però deplorare in queste straordinarie affluenze di persone, il mal vezzo che hanno certi giovinasti di accrescere la confusione naturale in simili circostanze, col voler aprirsi a furia di spinte e di urti la circolazione intorno alla chiesa, mentre la calca lo impedisce.

Molte donne spesso sono prese in mezzo e ne escono spaventate; sono scherzi di cattivo gusto che si ripetono e al Pedrocchi in carnevale e generalmente dovunque c'è molta gente agglomerata: È tempo di finirli!

Piazzetta Pedrocchi. — Uniamo anche la nostra voce per raccomandare alle Guardie Municipali, quanto a quelle di Pubblica Sicurezza, un'assidua sorveglianza sulla Piazzetta Pedrocchi.

In una località così centrale è un vero sconcio che tutte le sere dalle sei alle otto si raduni uno stormo di monelli che si cacciano tra i piedi dei passanti con grida, sconcezza, battaglia di sassi, ecc. senza che nessuno cerchi d'impedire e di disperdere quella ciurma.

Rissa. — Ieri sera, circa le sette, due popolani vennero a rissa in Piazza dei signori. Separati da un signor ufficiale della truppa, questi riuscì ad afferrare uno dei rissanti che pareva armato; ma dopo qualche tempo non essendo sopraggiunta alcuna guardia, cui consegnarlo, l'altro si liberò e se la diede a gambe.

Vandalismo. — L'altra notte in via Sant'Appollonia si attaccò briga fra una compagnia di ubbriachi, che disturbarono tutto il vicinato fin alle tre del mattino. È curioso che un baccano di quella fatta e così lungo, non abbia richiamata sul sito nessuna Guardia.

Ma qui non è tutto. Quella gente ha avuto tempo e comodo di far ben altro. Difatti alla mattina si trovò che la muraglia, sotto il portico di casa S..., era stata rotta tutto lungo il canale del gaz, e n'era stato asportato il tubo che serva ad illuminare il fanale. Naturalmente di questo atto vandalico e pericoloso non si sono scoperti gli autori.

Arresto. — Venne arrestato certo R. A. per illecita questua.

Contravvenzione. — Venne contestata contravvenzione al locandiere F. R. per omessa denuncia di forestieri.

Incil. — La notte del 18 al 19 in Aga di Conselve ignoti ladri rubarono mediante rottura del muro del pollame pel valore di L. 60.

La notte del 15 al 16 in San Martino di Lupari ignoti ladri rubarono in danno di Bragnolino Francesco un portamoneta contenente Lire 82.

Schiaramento. — Il ferito in S. Marino di Lupari in una rissa testè avvenuta, era certo Milani Caterino che il 20 corrente, in seguito alle ferite medesime, cessava di vivere.

Ieri mattina dalla chiesa del Santo, per il Prato, Servi e fino al Pozzo Dipinto venne perduto un pezzo d'orecchino d'oro. Chi l'avesse trovato potrà recapitarlo al Pozzo Dipinto al N. 3833, dove sarà corrisposta una mancia competente.

Il fondo per la Basilica di S. Marco. — Sulla questione del fondo per il ristoro della Basilica di S. Marco, corsero i que-

sti giorni notizie incomplete. Vuolsi infatti tener presente che, nel fondo stanziato in proposito nel bilancio, entra per L. 51,000 circa, la dote di flor. 20,000, che l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, sopra proposta dell'Arciduca Massimiliano, assegnò in perpetuo il 2 dicembre 1856 alla chiesa di S. Marco, col patto che qualora la somma, in tutto od in parte, non avesse ad essere più necessaria, l'importo o il sopravanzo dovesse essere capitalizzato in aumento del patrimonio della Basilica, e gli interessi dovessero sempre essere impiegati per la manutenzione del fabbricato. E così egli assegnò parimenti una dote per i restauri di S. Ambrogio e del Duomo di Milano.

Dopo che s'ali al potere il nuovo Ministero, esso si fece a chiedere notizie sulle spese fatte finora tanto dal Governo austriaco quanto dall'Italiano, per la Basilica di S. Marco.

Avute le notizie relative il Ministero pensò di diminuire oltre la metà il fondo assegnato per questi restauri a Venezia e Milano, nella supposizione forse che fossero già stati eseguiti quei restauri, per quali quei fondi erano destinati (1). Supposizione erronea, perchè s'è vero che a S. Ambrogio sono ultimati, al Duomo di Milano non finiranno forse mai, sebbene si riferiscano semplicemente a lavori di completamento, e qui al nostro S. Marco sono assolutamente indispensabili perchè trattati di lavori essenziali alla statica dell'edificio e per i quali sono già in corso contratti e liquidazioni.

L'egregio ing. Meduna ha in fatti presentato, col mezzo della fabbrica, il fabbisogno di quanto occorre per assicurare l'esistenza del primo monumento di Venezia, monumento d'importanza e d'interesse mondiale. Tutti in fatti possono vedere che, restaurati i fianchi verso il Santorione e verso il Mezzogiorno, rimane in disordine la facciata, la quale è slegata e minaccia di crollare; che il pavimento della chiesa è impraticabile e che la Cappella Zen è nel massimo disordine; tutti possono vedere coi loro occhi che le spese per la chiesa di S. Marco non sono spese di completamento o di abbellimento, ma di restauro propriamente detto, anzi di restauro radicale, riflettente la conservazione stessa del monumento.

Sappiamo che la Fabbrica appena venne in cognizione delle idee del Ministero presentò un convincentissimo memoriale ed abbiamo veduto con piacere che il pericolo è per ora scongiurato.

Ma perciò non dobbiamo cullarci in pericolose illusioni. Il Ministero cedette questa volta, per l'imperiosa necessità che aveva di evitare qualsiasi discussione, pur di affrettare la votazione dei bilanci; ma più tardi, quando non avrà più questa ragione sospensiva, vorrà insistere nella sua idea fatale alla conservazione di quel prezioso gioiello, ch'è la Chiesa di S. Marco, potrà anche farla trionfare, in grazia della strabocchevole e cieca maggioranza di cui dispone.

Bisogna dunque che i cittadini e la municipale e provinciale Rappresentanza se ne diano tosto serio pensiero e adoperino tutti gli argomenti e tutte le influenze, le quali valgono a persuadere il Governo della gravissima responsabilità ch'egli si assumerebbe lasciando andare in rovina uno dei più importanti monumenti, che vanta l'Italia.

Sebbene l'espeditore delle petizioni al Parlamento s'abbia dimostrato quasi sempre illusorio, noi ripetiamo che in questo caso esso sarebbe almeno un provvedimento prudenziale per fissare a suo tempo una discussione in proposito al Parlamento, seguendo l'esempio del Consiglio comunale di Milano, il quale, nella sua seduta del 13 corrente, adottò, a voti unanimi, la proposta del cons. Beretta, che per ottenere giustizia fosse inviata una formale petizione appunto al Parlamento.

(1) Ecco come si esprime in proposito il Motivato, col quale il ministro ha creduto di legittimare la proposta riduzione:

«La somma iscritta in questo capitolo era pagata dallo Stato in esecuzione di sovrane gratuite concessioni fatte dai passati Governi per ultimare la costruzione, e per la manutenzione di tre chiese monumentali, il Duomo e la Basilica di S. Ambrogio in Milano, e quella di San Marco in Venezia.

« Siccome la costruzione di queste chiese dovrebbe essere ormai ultimata, ed in caso diverso, per lavori che rimanessero da compiersi e per le spese di manutenzione non si crede necessario tutto il fondo stanziato, si è perciò ritenuto esser dovere del Governo di restringerlo per ora a limiti più giusti, potendosi sempre,

ove se ne riconosca il bisogno, portare in bilancio una somma maggiore per gli anni avvenire. »

La Commissione generale del bilancio poi, nell'accettare quella riduzione, dalla quale il Ministero provvisoriamente decampò, aveva dichiarato di farlo: « con espressa riserva, che restino impregiudicate le ragioni, che possano definitivamente consigliare il rispetto, la esclusione o la variazione del capitolo. »

(Gazzetta di Venezia)

Inchiesta di Pordenone. — Leggesi nel Tagliamento di Pordenone:

« Siamo informati che la inchiesta giudiziaria sulle nostre elezioni verrà trattata alla Corte d'appello di Venezia, essendo stato eletto a giudice inchiedente il distinto consigliere di appello cav. Pedrazza.

Macinato. — La Commissione governativa per la riforma della tassa del macinato, accettò le conclusioni del comitato tecnico.

Il premio fu aggiudicato al pesatore Ernst dopo che siasi fatto un soddisfacente esperimento di due mesi.

Omicidio. — Il Risorgimento in data di Torino, 24, scrive:

Ieri sera verso le 10 1/2 una comitiva di giovinastri — saranno stati una dozzina — stavano schiamazzando presso l'angolo di Via Milano. Due di essi, non si sa per qual motivo, vennero a un tratto a contesa e uno di essi, tratto di tasca un lungo coltello ne menava un colpo terribile all'altro ferendolo mortalmente al collo. Il ferito, certo Beltramo Ferdinando, d'anni 23, si diede tosto alla fuga, ma dagli stessi compagni venne inseguito, e due guardie di P. S. avvertite dalle grida di essi gli sbararono la via sulla Piazzetta del Corpus Domini, lo arrestarono e lo condussero alla Questura.

Il ferito che chiamavasi Felice Fama, d'anni 22, pur esso muratore, venne trasportato all'Ospedale Mauriziano dove spirava fra gli spasmi dopo appena un quarto d'ora.

Suicidio per amore. — Leggesi nel Corriere della sera di Milano, 24:

« Testè di notte, a Santo Stefano Ticino accadde un luttuoso fatto.

Il sig. E. Tenanni, direttore di uno stabilimento serico in quella località si uccideva con un colpo di rivoltella.

« Su quella morte violenta circolarono varie voci, ma la verità è questa:

« Da alcune carte trovate nella stanza del suicida risulta che egli si uccise per una passione amorosa contrariata. Egli amava una fanciulla di Magenta ardentissimamente, e non poteva ottenerla in isposa. »

Ultime volontà della Duchessa d'Aosta. — Leggesi nel Risorgimento di Torino:

« La Duchessa aveva manifestato il desiderio che un magnifico tappeto regalato in Spagna e tre finimenti di pizzi ricchissimi di sua proprietà fossero dati alla chiesa di S. Filippo. E giorni sono il Duca Amedeo si fe' dovere di personalmente far la consegna di ogni cosa al P. Carpi-gnano.

« Avendo altresì disposto che la sua biancheria fosse distribuita ai poveri dell'ospedale di San Salvario, ed essendo poco utile ai medesimi tessuti così fini, ne conveniente forse che sugli altri poveri canci di essi comparisse lo stemma reale impresso sui medesimi, fatto fare un estimio del loro valore, il Duca fe' prontamente versare l'importo loro.

« Apuleonisti a Roma.

« Ieri, 21, il principe imperiale intervenne al pranzo dato in onore dal marchese di Roccajovane. Non vi potè assistere l'imperatrice, ancora indisposta. Dopo il pranzo, al quale erano pure stati invitati l'on. Minghetti, il senatore Vitelleschi, il commend. Massari, il marchese Origo, il principe Sciarrca, Don Giuseppe Rospigliosi, il commendatore Bonghi, il senatore Prati, il ministro di Grecia, ecc.: fu vivito casa Del Gallo un grande ricevimento, che riuni, senza distinzione di colore politico, molta parte dell'aristocrazia romana. Vi si vide la principessa Pallavicini, la duchessa di Fiano, la marchesa di San Vito, la principessa Gabrieli, la marchesa Lavaggi, la principessa Dal Drago, la principessa Sciarrca, la baronessa di Essen, Lady Paget, la contessa di Campello, la duchessa Sforza-Cesarini, la signora Leghain, la contessa Andreozzi e mo te altre signore che ora non potremmo tutte ricordare.

« Il corpo diplomatico eravi rappresentato dall'ambasciatore d'Inghilterra, dal ministro d'Olanda, dal ministro del Belgio.

« Il principe imperiale s'intratteneva lungamente a discorrere col comu-

« Il principe imperiale s'intratteneva lungamente a discorrere col comu-

« Il principe imperiale s'intratteneva lungamente a discorrere col comu-

« Il principe imperiale s'intratteneva lungamente a discorrere col comu-

« Il principe imperiale s'intratteneva lungamente a discorrere col comu-

Minghetti. Fu notata la sua grande rassomiglianza con Napoleone III e la sua maniera elegante, facile e tranquilla di discorrere.

**Un furto in ferrovia.** — Il *Corriere della sera* del 22 narra il seguente fatto:

In un treno che giungeva ieri a Milano c'erano in un carrozzone di seconda classe una signora e un viaggiatore berlinese, il signor Sthi...

Erano soli e com'è naturale il berlinese, perfetto cavaliere com'è, rivolse qualche parola alla signora che mostrava d'annoarsi guardando con occhi mesti i fili di pioggia che scendevano dal cielo grigiastro.

— Esser cattivo tempo, non è ferro, signora? — cominciò il berlinese.

— Pur troppo! — rispose quella con dolce sospiro...  
Il ghiaccio era rotto e allora si continuò a chiacchiere dal più e del meno, quand'ecco il treno si ferma, la signora discende per la prima, e salutato con grazia il berlinese, si confonde nella folla, sparisce.

Ma il s.g. Sthi... trova che la piccola valigia ch'egli avea al collo è tutta tagliata. Si sente allora battere il cuore violento: spalanza tanto d'occhi e apre la valigia. E: «Tovono sono mie 1500 lire Banca francese?» domanda.

La somma non era più!...  
Sembra che il dialogo fra lui e l'incognita donna gli sia costato troppo caro. Ah!... come si pagano profumatamente certe signore!

**Bilancio.** — Fu distribuita ai deputati la Relazione sullo stato di prima previsione della spesa per il 1877 del ministero d'istruzione pubblica. La spesa ordinaria proposta ascende a L. 23,280,036 21 e la straordinaria a L. 830,770 77.

La spesa ordinaria del ministero della guerra per il 1877 è prevista in lire 183,621,819 e centesimi 36 e la straordinaria in 28,938,000 lire.

**Spese carnevalesche.** — Il *Piccolo di Napoli* scrive: ]

S. M. il Re ha fatto recapitare al Comitato pel carnevale lire 2000.  
Hanno pure offerto 1000 lire la signora contessa di Miraflori e 500 il barone Compagni.

### DAL MIO VERONE

Intanto avanzo d'un'età famosa,  
Dalla gioventù (1) o veroncelle, da cinque  
Secoli vedi l'onda  
Passar del fiume, e riveder la sponda;  
Tornar le rondinelle, e sulla via  
Alternarsi per ordine fatale  
Alla festiva pompa il funerale.  
Quante turbe passar, varie d'accenti  
Di vesti e di costume,  
D'affetti no, che per mutar d'eventi  
Non muta il core... E qui forse avo siedo  
Mirando il ciel stellato ed ascoltando  
Il monitorio dell'acqua,  
L'innamorate vergine posava  
Sulla rigida pietra il molle braccio,  
E in bianco vestimento, il crin diffusa,  
Alla vigile scollata  
Fantasma piove d'una pia leggenda...  
Povera mesta!... il filo cavallero  
Ahi! prole invan, sui campi  
Fraticidii seguiva in suo pensiero,  
Angosciata deprecando i fati  
Per l'atteso ritorno... E forse intanto  
Quella serica fascia  
Che, di sua man trapunta, a lui nel giorno  
Cinse della partenza, il moribondo  
L'ultima volta si stringe sul core!  
Povera mesta!... e forse anche il dolore  
Soffocar le convulse, e a detestato  
Freddo talamo avvinta,  
O, ribelle a natura,  
Languo d'un chiosiro fra le tette mura...  
Oh se memoria avessero e favella  
Questi amerriti marmi,  
Che misteri narrar potrian di quella  
Età grande e ferace; età d'ardenti  
Sensi; d'invitata fede  
E bicchi tradimenti;  
Di foschi premei e mesti trovatori;  
D'odi indomati, e d'indomati amori.  
— Ma dal ferreo costume Italia surse  
Bella pagana; e il popolo  
Cinta di Grecia e le dorate bende  
Fu regina dell'arte. E forse allora  
Queste tacite sale udirono i canti  
Di gentile poeta, a cui l'austera  
Dama non disdegnò piegar benigna  
L'orecchio e il cor. Per sempre  
Mute or son quelle voci, e muta anch'essa  
Quell'immagine del bello... A rinovati  
Tempi, novi pensieri.  
Nostra libere etade in più severi  
Studi la fronte meditando inchina.  
Ecco, tra la ruina  
Delle vetuste mura  
Sul cupo azzurro disegnarvi vedo  
Bruna una torre... ma non più incombente  
Spettro alle plebi pauroso... Il doto  
Indagator dei cieli  
Vigila quindi, che sostanza e forma  
D'altri mondi vaganti e d'altri soli  
Attonito rimira,

E ne sorprende la prescritta norma.  
Per cento campi ormai scura stende  
L'alto dominio suo scienza, e vota  
Ministro di blandizie esser disdegna  
L'arte. Più eccelsa cime  
Tenti anch'esso il poeta!...  
Erra eli dice angusto  
Spazio gli assente il vero; a lui dischiude,  
Vergine musa ancora, all'inespansi  
Talamo suoi Natura; a lui gli abissi  
dei cieli interminati; a lui disvela  
Dall'imo fondo il mar terre future!  
Se più di spirti erranti i campi e l'etra  
Popolati non sono; se celesti  
Messagger più non finge al suo pensiero  
Una nube che passa,  
Una stella cadente —  
Nel calice d'un fiore,  
Nella vivente fibra d'un insetto,  
Negli atomi vibranti  
Luce, suono e calore,  
Nel variopinto scintillar degli astri,  
Rapito l'intelletto.  
L'alto Mistero tremebondo adora  
E pensa... e canta!... All'armonia del tutto  
Così fedel risponde  
L'armonica parola  
Di forti sensi e d'opere feconde.  
O poesia! celeste  
Arcano spirito, in queste  
Ore solinghe più valida sento  
La tua gentil virtute.  
Una mesta dolcezza  
Mi vien dai sensi all'anima... il profumo  
Dei fiori, la carezza  
Umida della notte, il mite raggio  
Della crescente luna  
Precoitante la bruna  
Ombra dei pioppi sull'acque tranquille,  
Pel notturno silenzio agitan mille  
Indistinte favelle armoniose.  
Freme una vita occulta  
Dei pistilli nel grembo; alle gioconde  
Nozze vola la luciola; ed il grillo  
Sotto il suo padiglion di fili d'erba  
Le bruno aluzie dibattendo esulta.  
Bello è il raggio del sol che i graduati  
Colori pingue, e bello il romorio  
Dell'opre giornaliere;  
Ma quando calan l'ombre, e tace intorno  
Ogni suono di viventi, odo sommessamente  
La voce di Natura...  
E in quell'alta quiete, alfin posando  
Dal lungo vaneggiar, trovo me stessa;  
E d'ogni brama impura  
D'ogni volgare affetto che l'anima  
L'anima si deterge, e si sublima!  
Padova, Agosto 1876.  
ENRICHETTA USKELLI ROZZA

**CORRIERE DELLA SERA**  
26 dicembre  
NOSTRA CORRISPONDENZA  
Roma, 25 dicembre.

Oggi la politica tace su tutta la linea. I giornali non si pubblicano e la gente pensa più al Natale... o al panettone che agli ordini del giornale della Camera e alle notizie da Costantinopoli...

La costituzione turca, ieri annunciata con copioso riassunto telegrafico, ha fatto ridere il colto pubblico e l'inclita guarnigione. Si è sicuri che non la si vedrà mai in atto pratico, ma sarebbe davvero curiosa cosa veder funzionare nell'impero ottomano, uno e indivisibile, il regime rappresentativo... moderato dal palo che non è il palo dell'albero della libertà.

Nessuno ammette la possibilità che in Turchia si possa fondare un governo rappresentativo, ma è sorprendente ed è una nuova conferma della forza del progresso umano veder l'impero ottomano attaccarsi al principio liberale, come ad ultima ancora di salvezza!... La salvezza non gli potrà venire, perchè il male è inguaribile e la forza delle influenze straniere superiore a qualsiasi altra, ma il fenomeno della Costituzione turca non è meno sorprendente. Che direbbero i vecchi uomini di Stato degli imperi autocratici da non lungo tempo scomparsi dalla scena del mondo se potessero rivivere e veder lo spettacolo d'una Costituzione proclamata... a Costantinopoli?

Notizie politiche interne non ne abbiamo. Pochi sono i deputati rimasti a Roma.  
Nei ministeri *ferve opus* per preparare la esecuzione della legge con cui si approvano i Ruoli organici del personale delle amministrazioni civili.

L'onorev. Depretis farà studiare, appena approvata la legge dal Senato, le modificazioni da proporre in quei Ruoli nel bilancio definitivo.

Il giornale *l'Italie* diventa ministeriale col 10 gennaio. Il ministero dell'interno, a quanto dicesi, l'ha fatta acquistare da uno speculatore per farne un organo governativo.

Dicesi che sia stata pagata 162 mila lire, ma questa somma mi pare esagerata. Il sig. Cesana, noto pubblicista, che la dirigeva fonderà una nuova rivista settimanale in lingua francese col titolo il *Courrier d'Italie*, che sosterrà i principi del partito liberale moderato.

L'altro ieri in *Quirinale* ci fu pranzo dato dai Principi Reali in onore del Principe Imperiale Luigi Napoleone. L'imperatrice, ancor lievemente indisposta, non vi assisteva.

Dicesi che i due augusti ospiti partivano per Firenze domani. Il principe ritournerà a Roma in febbraio.  
Anche oggi qui abbiamo cattivo tempo e molti che voleano recarsi a passar la festa in campagna se ne stettero a casa.

Stasera si apre il teatro *Valle* colla rappresentazione della compagnia Morelli e domani a sera aperta dell'*Apollo* coll'*Aida*.

**ancora dei diurnisti**  
Anche una corrispondenza dal *trivigiano* alla *Gazzetta di Venezia* tratta lo spiacevole affare dei diurnisti nelle intendenze di finanza, e della tristissima sorte che a molti di quei poveri *paria* è riservata col loro licenziamento, e colla riduzione del già meschino salario.

Ma la corrispondenza di cui ci occupiamo ne racconta una di più grossa, che quasi non volevamo credere. Vi si legge difatti:  
«Ma la brutta sorpresa che gli scrivani straordinari della locale Intendenza avranno potuto condividere coi loro disgraziati colleghi delle altre Intendenze del Regno, ha dovuto qui da noi singolarmente aggravarsi

per l'avvenimento d'un fatto che non trova spiegazioni.  
Quattro o cinque giorni dopo comunicata alla locale Intendenza la Circolare che ingiungeva la riduzione dell'assegno ed il conseguente licenziamento del personale straordinario, una lettera ministeriale ordinava l'accoglimento di un nuovo scrivano straordinario, con una retribuzione a quanto mi vien riferito, di L. 90 mensili.

Notata che questo favorito del Ministero copri già la carica di segretario giudiziario presso il cessato I. R. Tribunale provinciale, e che pensionato sotto il cessato Governo gode attualmente un assegno annuale di circa L. 3000.

Saremmo adunque desiderosi che il Ministero ci indicasse i meriti singolari, i quali lo abbiano indotto a togliere dalla bocca di qualche onesto ed intelligente scrivano un pezzo di pane che da più anni si andava guadagnando, per regalarlo ad uno che per condizioni di famiglia e di posizione, non ne ha certo bisogno. Comunque sia anche questa riparazione fu fatta, con quanta edificazione del pubblico in generale e degli scrivani straordinari in particolare, voi lo potete di leggitimi comprendere.

Non è codesta una questione grossa, nè io intendo di farla tale. Ma il contegno della R. Amministrazione accenna in questa circostanza ad una violazione di quei principi di moralità e di giustizia che fanno grosse anche le questioni piccine, e che un Governo qualunque sia è tenuto a rispettare, sia che si tratti d'un alto funzionario, com'è d'un semplice scrivano.

**ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI**  
Il governo belga ha rifiutato la proposta russa di una occupazione della Bulgaria per parte di gendarmi belgi. In uno scritto circolare del ministro Malou vengono spiegati i motivi che inducono il governo a prendere questa decisione. Il primo motivo si è che la costituzione belga non dà il potere nè al Re nè alla Camera di disporre dell'armata se non per scopo di difesa del territorio, che però ogni suddito belga ha la facoltà di combattere per quel paese per il quale nutre simpatia.

In secondo luogo vi sono delle difficoltà riguardo al mantenimento delle truppe, ed infine il governo non ha alcuna autorizzazione dal Sultano di agire in tale guisa. La nota fece molta sensazione nel mondo diplomatico.

Mentre Salisbury si mostrò molto accondiscendente nella Conferenza preliminare, il conte Zichy dal suo canto non fu molto silenzioso. Non sarebbe da meravigliarsi scrive il *Gold* se il Beaconsfield lascia trattare la questione da Zichy nella speranza di ottenere la meta desiderata, senza esporre la nazione inglese al rimprovero, di non volere andare d'accordo colla Russia.

La risoluzione dimostrata dal conte Zichy verso il suo amico Ignatieff, fa ancora più meraviglia, dal momento che il nostro rappresentante a Costantinopoli viene considerato come l'ombra fedele dell'ambasciatore russo.

**TELEGRAMMI**  
Pest, 23.  
L'Imperatore arriverà qui senza Andassy, che arriverà solamente dopo Natale. Oggi ha luogo un consiglio di ministri presso il barone Wenkheim.

Parigi, 23.  
È arrivato l'I. R. Segretario dell'ambasciata conte Kutstein.

Trieste, 23.  
Nella solenne seduta del Consiglio comunale furono nominati il dottor d'Angeli a Sindaco, Hermet a primo, ed il dottor Pitteri a secondo vice presidente.

Kopenhagen, 23.  
Ieri sera si costituì la Società danese di geografia. Il Principe ereditario fu scelto a Presidente.

Brusselles, 23.  
È smentita la notizia sparsa dai giornali della occupazione della Bulgaria per parte di truppe belghe.

Berlino 23.  
L'amnistia per delitti politici sarà

concessa il 22 marzo, giorno natalizio dell'Imperatore in cui S. M. compie il suo ottantesimo anno.

**ULTIMI DISPACI**  
(Agenzia Stefani)  
WASHINGTON, 25. — Grant dichiarò ieri al corrispondente della stampa associata che nulla sapeva sulla pretesa cospirazione dell'esercito, che non credeva vi sarà un conflitto armato per la questione dell'elezione presidenziale, e che riconoscerà prontamente chiunque sia dichiarato eletto.

NEW-YORK, 25. — Una rivoluzione è scoppiata a S. Domingo; il presidente Gonzalez si dimise e fuggì. Baez fu richiamato.

COSTANTINOPOLI, 26. — Il discorso di Savfet aprendo la conferenza disse che la Porta è pronta ad accordare i privilegi purchè non siano contrari alla dignità ed integrità dell'impero. Parecchie dimostrazioni sono avvenute favorevoli alla Costituzione. Eliot partirà dopo finita la conferenza.

LONDRA, 26. — Credesi che nelle burrasche di venerdì e sabato nelle coste nord est della Scozia vi siano un centinaio di annegati: calcolasi che negli ultimi 15 giorni 200 persone sono perite in mare, 120 bastimenti naufragati, fra questi parecchi francesi.

**NOTIZIE DI BORSA**  
Firenze 23 26

Rendita italiana	—	—	00 00
Oro	21 80	—	21 78
Londra tre mesi	27 31	—	27 30
Francia	109 —	—	108 78
Presuto Nazionale	49 —	—	—
Obbl. regia tabacch	803	—	803 —
Banca nazionale	1965	—	1960 —
Azioni meridionali	335	—	338 —
Obbl. meridionali	223	—	223 —
Banca Toscana	880	—	872 —
Credito mobiliare	621	—	619 —
Banca generale	—	—	—
Banca italo german	—	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	—	—	77 87
Parigi	22	—	23
Presuto francese 5 0/0	105 07	—	105 15
Rendita francese 3 0/0	70 75	—	70 75
— — — 5 0/0	—	—	—
— — — it.iana 5 0/0	71 60	—	71 60
Banca di Francia	—	—	—

**VALORI DIVERSI**  
Ferrovia lomb. ven. 157 156 —  
Obbl. ferr. V. E. 1866 223 223 —  
Ferrovia Romana 258 259 —  
Obbligaz. 236 228 —  
Obbligaz. Lombard e Azioni regia tabacchi 234 235 —  
Cambio sul Londra 25 15 25 13  
Cambio sull'India 83 8 81 4  
Consolidati inglesi 94 — 94 —  
Tur. 41 07 41 17  
Vienna 22 23  
Austriaca ferrata 258 — 258 00  
Banca nazionale 818 815 —  
Napoleonica oro 10 07 10 05  
Cambio su Parigi 49 90 49 90  
Cambio su Londra 125 80 125 65  
Rendita austriaca arg. 66 30 66 30  
— — — carta 60 20 60 30  
Mobiliare 134 30 134 00  
Lombarda 78 — 78 00  
Londra 22 23  
Consolidato inglese 94 18 94 09  
Rendita italiana 71 78 71 14  
Lombarda 14 38 —  
Turco 115 8 107 8  
Cambio su Berlino 49 34 50 14  
Egiziano 144 4 144 4  
Spagnuolo — — —

**COMUNICATO**  
L'atto di diffida pubblicato nel *Giornale di Padova*, edizione della sera del 24 dicembre col n. 357 dal cav. Nicola Cinquini quale direttore della Società *L'Etruria* residente in Lucca, all'indirizzo del sottoscritto, è concepito in termini così ingiusti e lesivi di lui onore, che lo spinge a protestare contro il tenore dell'atto medesimo, invitando il cavaliere suddetto a dover pubblicare una rettifica conforme al vero, e sodd' sfarlo di quanto va creditore, con riserva in caso di rifiuto di procedere in di lui confronto a termini di legge pel corrispondente risarcimento d'onore.

Padova, 26 dicembre 1876.  
Dott. F. GALLARANI.

**MANCIA**  
di lire cinque  
a chi recapiterà all'ufficio del nostro Giornale due piccole chiavi da segretaria con catena d'ottone, smarrita la sera del 23 corrente.

**SPETTACOLI**  
TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Salvator Rosa*. — Ore 8.

## ANNUNZI

**BANCA VENETA**  
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
PADOVA-VENEZIA

I signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono avvertiti che a partire dal 3 gennaio venturo, saranno pagate it. L. 3,43,75 per azione qual secondo acconto sul dividendo dell'esercizio 1876 in ragione del 5 0/0 annuo.

Il pagamento delle it. L. 3,43,75 sarà effettuato contro presentazione della cedola N. 10 che verrà munita di apposito timbro e restituita al presentatore. Detta cedola sarà ritirata all'atto del pagamento del saldo di Dividendo che seguirà dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea generale degli Azionisti a norma dell'art. 27 dello Statuto.

Il pagamento avrà luogo a Padova ) presso le Sedi della B. V.  
a Venezia )  
a Milano presso la Banca Lombarda  
di Depositi e Conti Correnti  
a Genova presso la Società Generale  
di Credito Mobiliare italiano.  
Padova, 26 Dicembre 1876.

LA DIREZIONE.

### Pei Bambini

**Biscotto al Fosfato di Calce**  
della premiata fabbrica di G. GUELLI  
NAVACCHIO (Pisa)  
Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. PEZZIOLI droghiere, Piazza Cavour.

**Caramelle di Torino**  
e Dolci d'ogni sorta  
della fabbrica  
BARATTI MILANO di Torino

Unico deposito in PADOVA presso la Drogheria G. B. PEZZIOLI, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovarsi ricco assortimento di *Cartonaggi e Dolci* di tutta novità. 9038

**CARTOLINA POSTALE**  
Madamigella Fede

M'ebbi avviso del ritiro della terza spedizione. Aspetto ordini solleciti e precisi per mandare il seguito che interessa sia ricevuto. Mille auguri.

**D'AFFITTARE**  
OD ANCHE DA VENDERE  
per il 20 Luglio 1877

**MOMINO A QUATTRO RUOTE**  
sito in Pernumia, Distretto di Montebelluna.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzi in Pernumia. 24-907

**AVVISO**  
Spaccio con formativa di

**Vino di Valpolicella**  
della CANTINA del Conte BESI  
Al Litro L. 1.20  
Nostrano " " —.60  
id. " " —.40

Via S. Agata N. 1694, vicino alla Farmacia del Beato Gregorio Barbarigo. 4-978

Avviso V  
**SEBASTIANO CASALE**  
S. LORENZO  
V. di quarta pagina.

**Drogheria Taboga**  
Vedi Avviso in 4. pagina

**TIPOGR. F. SACCHETTO**  
G. P. comm. prof. TOLOMBI  
**DIRITTO**  
E PROCEDURA PENALE  
sposti analiticamente ai suoi scolari  
3.ª ediz. a nuovo ordine ridetta  
**ARTE FILOSOFICA**  
Padova 1876, in 8 — Lire 9.

# Nella Drogheria Taboga

PER LE

## FESTE NATALIZIE

si trova anche in quest'anno un svariato e completo assortimento di

## Mostarde e Mandorlati

confezionati con tutta cura, ed a prezzi limitatissimi sia di propria fabbrica che di Cremona, Mantova e Roma, tanto per i rivenditori, che per i consumatori.

Trovansi pure l'assortimento di frutta Candita, maroni glacé di Genova, Dolci delle migliori fabbriche, cartonnaggi nazionali e di Parigi, come pure ogni qualità di VINI nazionali ed esteri e LIQUORI.

21-018

VERE INIEZIONI E CAPSULE

## RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antientoragica del **Coppa**. Non disturbano lo stomaco e non provocano né diarrea né nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catari della vescica e de' lincontinenza d'urina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'**INEZIONE RICORD** (tonica ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPINO DEPURATIVO

## RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzione. — Esigete il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farm. FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

## POLLINO GIUSEPPE D.<sup>CO</sup>

FABBRICANTE

### Caloriferi, Cucine economiche, Stufe e Caminetti alla Franklin

AVVISA

I signori Consumatori del **Carbone Cok** che egli nel suo Negozio in VIA SERVI, N. 1065 tiene deposito di Cok della miglior qualità al medesimo prezzo dell'Officina del Gas.

Dietro richiesta costruisce **Stufe e Cucine economiche** che possono abbruciare Cok solo.

I signori Tornitori, Ebanisti troveranno pure un assortimento di **Regname d'Olivio** per opere. 21 915

### V° AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI

Trovandosi sopraccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletto e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscie rigate e quadrigiate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datore dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877.

Ricorda gl'Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

## Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITIS, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

## Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere et di Oppiato i **Dentifrici Laroze** sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLA GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliera della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C<sup>IA</sup>, 2, rue des Lions-S<sup>St</sup>-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: San'gi. Doggiato, Cornello, Pianeri e Mauro.

LUIGI PACCANONI

## IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO

che fa seguito al FIASCO DI RITORNO

## NON PIÙ MEDICINE

### SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

## REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA

MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.

30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.

Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

NB. La Ditta Barry du Barry & C è munita di ben 8 brevetti per l'Italia pei quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, nè valersi della parola *Revalenta*. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole *Revalenta* identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contraffattore o imitatore e anche contro chi applichi la parola *Revalenta*, a qualunque prodotto.

### Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866. Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.

ANGELSTEIN dott. medico membro del Consiglio sanitario Reale Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872. La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI Istituto Grila (Serravalle Scrivia) Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867 Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda GENOVEFFA BERNUCCA Milano, 3 aprile. L'uso della *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MANIETTI CARLO

Cura n. 87,421. Bruxell's, 23 giugno 1874. Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.

Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.

DESWEYER Cura n. 83,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta Sino* dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.

ELISA MARTINET ALBY Cura n. 79,472. Maerlatten (Svizzera), 10 luglio. Diarrea. — Il mio bambino di tre anni non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la *Revalenta* risanò. Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.

ELISA KESSELRING

Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 21 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, scio viaggio a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Prunetto Cura n. 78,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni male, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva.

GIUSEPPE BOSSI Cura n. 79,168. Londra, 15 febbraio 1874. Avendo sofferto da due anni di tumori int' rni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimervi tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.

(Signora) S. BANKES

## Lotteria Germanica di Denaro

### IN AMBURGO

## 2da Classe !!!

approvata dal Governo tedesco in Amburgo, e garantita da tutti i Beni dello Stato

Estrazione al 10 ed 11 Gennaio 1877

La Lotteria contiene adesso ancora soltanto 75,000 Obbligazioni originali delle quali 37801 debbono vincere. Importante è dunque la probabilità d'una Vincita, poichè quasi ogni 2 Obbligazioni una deve vincere.

Nell'evento più fortunato la Vincita principale consiste in **375,000** Lire ovvero **425,000** Lire

Oltre una tale Vincita principale si possono acquistare in questa Lotteria di Stato le seguenti grosse Vincite:

Marche	Vincite	Marche	Vincite
1	Vincite di 250,000	54	Vincite di 4,000
1	" " 125,000	1	Vincite " 3,000
1	" " 80,000	1	" " 2,500
1	" " 60,000	200	Vincite " 2,400
1	" " 50,000	4	" " 2,000
1	" " 40,000	2	" " 1,500
1	" " 36,000	410	" " 1,200
3	Vincite " 30,000	619	" " 500
1	Vincite " 25,000	35	" " 300
4	Vincite " 20,000	700	" " 250
7	" " 15,000	40	" " 200
1	" " 12,000	46	" " 150
16	" " 10,000	22,450	" " 138
25	" " 6,000		ecc. ecc.

insieme come già osservato di sopra 37801 Vincite. Tutte le 37801 Vincite vengono estratte in 6 Classi, le quali si succedono l'una all'altra tanto rapidamente di maniera che nello spazio di alcuni mesi tutte le Classi sono finite, e con ciò deciso l'esito della Lotteria. La più piccola Vincita è di gran lunga maggiore del prezzo di costo d'una Obbligazione. Questa Lotteria offre in confronto a tutte le altre Lotterie di Stato, i più grandi vantaggi, perchè sottoposta ad una rigorosa Controlleria governativa non solo per la dispensa delle Obbligazioni, ma ben anche per tutte le estrazioni cosicchè viene data ad ognuno sotto ogni rapporto ampia sicurezza.

Chi dunque vuol tentare la fortuna, ed approfittare il favore del momento, gli viene offerta ora l'occasione di guadagnare grandi somme.

Vengono dispensate solamente Obbligazioni originali dunque solamente Obbligazioni munito collo Stemma dello Stato, e colla firma di mano propria della Direzione della Lotteria nominata dal Governo.

Il prezzo della Obbligazione è fissato d'officio.

Verso rimessa dell'importo in Vignetti di Banca nazionale o francobolli italiani con Lire 25 per una intera Obbligazione originale

12,50 mezza

spedisce la sottosegnata Casa di Banca queste Obbligazioni originali a tempo utile per la prossima Estrazione ed in tutte le piazze d'Italia.

Immediatamente dopo l'estrazione ricevono i partecipanti la lista ufficiale dell'estrazione. Le Vincite verranno pagate in oro sotto la controlleria di questo Governo di Germania. Per le nostre relazioni estese su tutte le Piazze d'Italia si è possibile di pagare le somme vinte al luogo di dimora dei Vincitori. Aggiungiamo gratuitamente ad ogni ordine l'esseso Programma delle Estrazioni

## Isenthal & Comp.<sup>o</sup>, Amburgo

(Germania Settentrionale) nominati dallo Stato

### Dispensieri principali delle Lotterie in Denaro di Brunswick e d'Amburgo.

Anche dalle Piazze più lontane d'Italia arrivano in Amburgo le lettere in 70 ore

P. S. Facciamo i nostri vivi ringraziamenti per la fin qui dimostrata fiducia, e speriamo avere anche per la 2. Classe un forte numero di concorrenti da parte del Pubblico italiano. Vi metteremo ogni possibile sforzo anche per l'avvenire onde con pronto, e reale servizio rendere sempre più soddisfatta la nostra Clientela.

Ci sono giunte da varie parti d'Italia domande per rappresentarci nella vendita d'Obbligazioni; per evitare inutili carteggi dichiariamo che non accettiamo nessun rappresentante, o agente per la vendita di queste Obbligazioni, e che non accordiamo né provvigioni né sconti perchè il prezzo delle Obbligazioni è fissato ufficialmente.

Ad ogni lettera verrà risposto in italiano.

Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866. di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzo

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta Arabica*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.

in berando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli,

### GISCOTTI DI REVALENTA

di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50  
2 libbre inglesi " 8.-

Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnia continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta Arabica*.

VICENTE MOYANO. Notaio PIETRO FORGHEDDU

Cura n. 67,321. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo di miei malori, la prego spedirmene ancora.

Rivenditori: a PADOVA G. F. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; a Bergamo Perle successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone: Rovigli; farm. Varascini; Portogruaro: A. Malipieri; Rovigo: A. Diogo, G. Callagnoli; S. Vito al Tagliamento: P. Quartara; Tolmezzo: G. Chiussi; Treviso: Zanetti; Udine: A. Filipuzzi, Comessatti; Venezia: Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega; Verona: F. Pasoli, A. Erizzi, C. Beggato; Vicenza: L. Maiolo, Valeri; Vittorio-Ceneda: L. Marchetti; Bassano: L. Fabris di Baldassarre; Legnago: Valeri; Mantova: F. Della Chiara - Oderzo L. Cinotti, L. Dismitti.